

## **Mozione n. 8 - ID n. 123**

### **Capogruppo "Sinistra Italiana" Lucia Lusenti:**

"Grazie Presidente, la mozione, che presento oggi, appunto è volta a dare la cittadinanza onoraria al sindaco di Riace Domenico Lucano ma non solo, anche ad avviare un percorso di collaborazione e cooperazione con questo Comune. Le ragioni, per le quali credo che sia importante portare un documento di questo tipo a Reggio Emilia, risiedono in quello che è il modello di questa città, il modello del Comune di Riace, voluto dal suo Sindaco, spesso si riduce la sua attività nel suo comune agli atti materiali, comunque molto importanti, radicalmente differenti, rispetto all'ordine, rispetto a come attualmente viene gestita la politica dell'accoglienza, ma non credo che sia solo questo, io credo che il modello Riace sia l'unione e il sostegno - come dice il Sindaco stesso - di due periferie del mondo, quella del suo Paese e quella di tutti gli altri Paesi che confluiscono, emigrano verso le nostre coste e nel suo Comune hanno trovato accoglienza e non solo, hanno trovato una casa, hanno trovato una dimensione all'interno della quale vivere, all'interno della quale esprimersi e contribuire allo sviluppo della città che li ha accolti. Si tratta della costruzione di uno strumento che ha creato uno scambio reciproco tra i cittadini, tra i riacesi e tra le persone che sono state accolte in questo Comune, e trasforma i problemi di un Paese, il paese di Riace, afflitto dallo spopolamento, da problemi di lavoro, che spingono molti dei loro giovani a trasferirsi in altri Comuni, in altri luoghi d'Italia, in una risorsa, una

risorsa per chi è arrivato e ha trovato una casa e ha trovato un lavoro, è una risorsa per chi è nato in quel Paese e ha visto la propria città spopolarsi, ha visto le possibilità di continuare a vivere in quel luogo essere sempre meno e ha visto la possibilità di vedere vivo il proprio Paese sempre più lontana. Infatti il comune di Riace, grazie all'accoglienza di tante persone provenienti da tanti Paesi, avviato ormai già dagli anni Novanta, ha potuto riaprire una scuola che invece era chiusa, ha potuto avviare percorsi che, non solo, garantiscono lavoro ma formazione lavorativa e scolastica alle persone che vengono accolte, ha avviato l'edificazione e la costruzione di una nuova struttura per l'accoglienza dei bambini - non ce n' erano praticamente più a Riace - adesso invece ci sono persone che si occupano della loro educazione e loro hanno un luogo nel quale crescere, nel quale giocare, nel quale essere accolti; sono state riqualificate abitazioni esistenti che erano state abbandonate da chi aveva abbandonato quel paese e sono diventate case vere e proprie, non semplicemente quattro mura e un tetto, ma luoghi che accolgono famiglie, luoghi nei quali vivono delle persone, nei quali una vita quotidiana e domestica si svolge, sono state riattivate attività di commercio, di valorizzazione della tradizione lavorativa di quei luoghi che erano state perse. Il modello Riace, quindi, è tutto questo non è soltanto la concreta realizzazione di iniziative pratiche o economiche all'interno di un territorio specifico che, peraltro, è molto diverso da quello di Reggio Emilia come di molte altre città, perché conta poche migliaia di abitanti, però ci dice che è

possibile fare qualcosa di diverso, ci dice che è possibile non trasformare la paura di uno straniero, di una persona che arriva nel nostro territorio, che non conosciamo, in una sorta di bacino elettorale del terrore, ma renderlo costruttivo in tutti i sensi possibili, da un punto di vista sociale, dal punto di vista umano, da un punto di vista abitativo, da un punto di vista formativo, scolastico, economico. Proprio per questo, io credo che sia importante valorizzare la figura di un uomo che decide di mettere la vita del suo Paese, dei suoi concittadini e delle persone che lo abitano, indipendentemente da quale sia la loro provenienza, da quale sia la loro origine, da quale sia il loro credo, da quale sia il loro colore, questo non conta nulla, ci dà un esempio che credo dovremmo imparare a seguire sempre di più; ed è questo, credo io, il cuore del modello Riace cioè una reale alternativa, un reale cambiamento rispetto alla paura, rispetto alla preoccupazione, rispetto a mi rubano il lavoro. In questo caso, tutto questo, tutti questi paradigmi sono stati completamente ribaltati e proprio il fatto che venissero ribaltati e volti a una costruzione positiva, tra l'altro, molto lanciata nel futuro perché costruisce fisicamente e umanamente condizioni che permettono, a questo Paese, di proiettarsi in un futuro che prima non aveva; non semplicemente un futuro diverso o avere un vero e proprio slancio nei prossimi nel suo futuro e negli anni a venire e da anche a noi una prospettiva diversa perché in tanti - non solo in Italia ma anche all'estero - hanno riconosciuto e continuano a riconoscere sempre di più perché, se ne parla molto di questo Sindaco, delle sue

iniziative per il suo Comune, se ne parla molto, ci si rivolge a questo modello come qualcosa che deve essere valorizzato, qualcosa che deve essere premiato, che deve essere sostenuto e farlo è importante, non solo per chi riceve questo sostegno, ma anche per chi offre questo sostegno, perché ci dice che non siamo fermi a guardare quello che succede a casa d'altri, non siamo fermi, costretti nell'immobilismo di vedere che ruoli chiave, non solo nel nostro Comune, ma penso in particolare nel nostro Paese per la tutela dei diritti, per la tutela dei diritti umani, delle famiglie civili vengono messi in mano a persone che si permettono, con la serenità di questi giorni, che abbiamo potuto purtroppo vedere tutti e di fare dichiarazioni del tipo - dovremmo mettere nei forni - cosa che mi fa venire la pelle d'oca soltanto a citare. Allora noi dobbiamo fare, io credo, io ho portato questa mozione perché credo che sia indispensabile e perché credo che, collettivamente, sia necessario fare un'operazione che a noi richiede del coraggio, per quanto sia sicuramente meno di quello che è stato richiesto a questa persona, per le iniziative che ha messo in campo, ci troviamo in un contesto che ci dice che si va in questa direzione, si va nella direzione di fomentare sempre di più la paura, di chiudere i porti, di non lasciare che chi ha bisogno di essere accolto, venga accolto, si va nella direzione di consegnare un patrimonio umano - penso proprio in questo caso per me specifico e disarmante, della consegna di una commissione - che dovrebbe lavorare sui diritti umani - a un personaggio che si permette di fare dichiarazioni di questo tipo senza

ritrattarle, senza nemmeno provare a fingere che ci sia stata una cattiva interpretazione o a personaggi che si riferiscono, a il ruolo delle donne o al ruolo della famiglia, come se fossero con le spalle al futuro e lo sguardo dritto verso il passato. Allora, un futuro c'è, esiste, è possibile ed è possibile anche realizzarlo in maniera differente, il modello Riace non è fotocopiabile su ogni Comune, è chiaro che un modello di questo tipo, che si rivolge, si applica su un Comune di poche migliaia di abitanti non è replicabile su un Comune che ne ha 5.000, 10 mila 50.000, ma è l'iniziativa che invece deve essere replicabile, quella di voler fare qualcosa di diverso, quella di voler investire e di vedere - dove c'è la paura, dove c'è il timore, dove c'è la preoccupazione - invece che problemi, opportunità. Se noi non siamo capaci di valorizzare chi è in grado di fare queste cose, sostenerlo nel momento in cui le fa, cercare di proporre uno spirito di questo tipo anche nelle nostre città, nei nostri comuni, allora noi stiamo abbandonando una battaglia che invece dovremmo combattere e abbandonando, anche, chi invece ha avuto il coraggio di farla e queste sono due cose che, credo, non possiamo permetterci nello stato in cui siamo, nel contesto in cui siamo oggi, di fare; va anche detto, perché chiaramente non non ignoro - come nessuno dei Consiglieri e Consigliere qua presenti - il fatto che è aperto un procedimento nei confronti del sindaco Domenico Lucano e del fatto che ci sono delle indagini avviate; penso che però, rispetto a questo argomento, vadano specificate alcune cose, ad esempio questo è un luogo in cui si discute di iniziative

politiche, per quello che riguarda il giudiziario, spero che chi deve fare il suo lavoro lo faccia, dico spero perché sono state diverse le indagini che sono state fatte dai Commissari a Riace che non è una, non sono due, sono 3; 2 sono state fatte nel 2016, un'ultima è stata fatta nel 2017. Vengono sempre citate le indagini avviate nel 2016 e concluse nel 2016 e non viene mai citata, invece, quella del 2017, la più recente, effettuata proprio dalla prefettura di Reggio Calabria e dall'Ufficio Territoriale del Governo dove quattro commissari sono andati a Riace e hanno redatto un documento, piuttosto corposo, perché sono diverse pagine, circa una decina di pagine, in cui parlano di quello in cui, di quello che ho cercato di riassumere all'interno della mozione e che ho cercato di presentare oggi in quest'Aula; parlano della scuola abbandonata, riqualificata, e oggi di nuovo in uso, parlo delle delle abitazioni abbandonate e oggi di nuovo utilizzate, parlano del sistema di raccolta dei rifiuti, parlano delle botteghe e di come si siano riattivate e di come abbia riprodotto una occasione di lavoro - e vado a concludere - concludono con una con una nota, assolutamente positiva, indicando che questo Sindaco deve essere aiutato, da un punto di vista tecnico, perché vengano inquadrare le organizzazioni, che lui ha messo in atto, per gestire il suo Comune e vengano messi a punto, in modo da essere completamente e totalmente trasparenti. Queste sono le ragioni, per le quali, a seguito di una, come dire, presa di coscienza di quello che è stato fatto in questo Comune, mi hanno spinto a chiedere, anche al nostro Comune, di spendersi, di tirar fuori - appunto sulla

linea che ci è stata data come esempio - un coraggio che è necessario tirare fuori in questi momenti per noi, in primis, e per chi l'ha fatto prima di noi e ad oggi si trova in una una condizione che, probabilmente non è stata riservata a nessuno di quelli che hanno fatto molto peggio fino ad oggi. Per questo ho presentato la mozione, per questo ho chiesto che venga offerta la cittadinanza e tutto l'appoggio, possibile, che questo Comune può dare a Domenico Lucano, ai riacesi, a quelli che sono stati accolti a Riace e a quelli che hanno potuto restare a Riace, grazie".

**Presidente Emanuela Caselli:**

"Apriamo, pertanto, la discussione sulla mozione numero 8, chiede di intervenire il capogruppo Bellentani e ne ha facoltà".

**Assume la presidenza della seduta il vicepresidente**

**Claudio Bassi**

**Capogruppo Cesare Antonio Bellentani:**

"Sì grazie, io, Capogruppo Lusenti, non metto in discussione quelle che sono le intenzioni del Sindaco Lucano, i buoni sentimenti che l'hanno mosso, il fatto che lui abbia cercato di dare delle opportunità a delle persone che si trovano in grande difficoltà, però lei è stata la prima a dirci due cose importanti, la prima è che questa persona attualmente è inquisito, sta valutando la sua posizione, lo stesso tribunale del riesame ha confermato le accuse che gli sono state fatte per cui, penso che, e qui vengo al secondo, la seconda cosa importante che lei ci ha detto, durante il suo intervento,

questa è un'Aula che si esprime per atti di indirizzo politico e, credo, che sarebbe estremamente grave che noi, in questo momento, andassimo - secondo quello che è il dispositivo e leggo - a conferire la cittadinanza onoraria e altre cose - a una persona che oggi è accusato. Pertanto, senza entrare nel merito di quelli che sono, scusi il bisticcio di parole, i meriti della persona, io la invito a ritirare questa mozione fino al momento in cui, il sindaco Domenico Lucano, non potrà dimostrare di non aver agito nella illegalità. Perché, in questo momento, qualunque voto, a favore di questa mozione, sarebbe estremamente imbarazzante da un punto di vista della difesa della legalità, grazie".

**Vicepresidente Claudio Bassi:**

"Grazie consigliere Bellentani, non vedo altri che hanno chiesto di intervenire, quindi l'Assessore Foracchia ha facoltà di intervenire; consigliere De Franco, prego".

**Capogruppo "MDP - Art.1" Lanfranco De Franco:**

"Grazie Presidente, mah sono d'accordo con quello che ha detto, in conclusione, la collega Lusetti, non siamo in un'aula di tribunale e, mi permetta collega Bellentani, penso che un, eventuale, proseguimento del procedimento che dovesse anche arrivare a sentenza, non cancellerebbe una necessità di una valutazione politica su quello che è accaduto, perché non nascondiamoci dietro alla vicenda giudiziaria, su cui non mi esprimo e che avrà il suo percorso; il problema è di chi, con un ruolo politico, ha utilizzato questa vicenda anzi, forse, l'ha

anche un po' preparata nei mesi prima, iniziando a identificare come bersaglio il sistema di accoglienza e l'ha inserita in un disegno molto preciso, che è quello dello smantellamento di una serie di luoghi, di azioni, di buone pratiche che, in questo Paese, hanno tentato e stanno tentando di dimostrare che un modello diverso di accoglienza è possibile. Dico così perché un governante avveduto, vedendo che un sistema funziona ma che viene avviato un procedimento per cui si ha l'allontanamento o il divieto di dimora del Sindaco, forse avrebbe, da ministro degli Interni, avrebbe dovuto studiare, subito, quali erano le misure per capire come replicare un modello funzionante, apprezzato in tutto il mondo, eventualmente correggere alcune problematiche, però prenderlo come esempio, anzi dire a tutt'Italia il modello Riace è un modello che funziona, che permette un nuovo modello di comunità, di società dell'accoglienza, una società in cui ognuno può trovare un suo ruolo, dare un proprio contributo; così non è stato perché le persone che vivevano a Riace sono state spostate, deportate, immediatamente dopo l'allontanamento del sindaco Lucano, perché nel cosiddetto decreto sicurezza vengono tolte risorse a tutta la parte che, nell'accoglienza, riguarda l'educazione e l'integrazione, i progetti di volontariato, progetti di lavoro, l'abolizione o il superamento del sistema SPRAR - che di fatto è la punta più avanzata del nostro sistema di accoglienza - che purtroppo riguarda troppe poche persone, rispetto a quello che penso fosse necessario. Quindi non nascondiamoci, dietro la vicenda giudiziaria, di dare un giudizio politico, su quello che

è successo; faccio anche alcune altre considerazioni, negli ultimi mesi sia in campagna elettorale, che poi nell'azione di governo, ho sentito spesso la parola disobbedienza civile, non so, ci ribelliamo alle regole, se la troika non vuole questo, quest'altro, noi ci ribelliamo, facciamo lo sciopero fiscale o cose simili; beh non vorrei, non vorrei che le azioni di disobbedienza o di ribellione civile fossero legittime solo quando riguardano i ricchi e proteste di destra e che fossimo in un momento in cui questo Paese, invece, vuole bollare nell'illegalità le azioni di disobbedienza che dovessero svolgersi nell'ambito dell'uguaglianza e della giustizia sociale dei diritti. Perché l'impressione è un po' questa, questo è un vento culturale che purtroppo sta spirando da molti mesi e su cui, penso, dovremmo ritrovarci uniti come persone che condividono i nostri valori della nostra Costituzione. In ultimo, un piccolo riferimento alla storia di questa città, io penso che questa città, sia nelle proprie politiche, insomma, amministrative, nella gestione dei propri servizi, che nei rapporti con l'estero, sia una città che storicamente è pionieristica nelle sue visioni, penso a quando il Comune di Reggio aveva le scuole materne, quando a livello nazionale non esistevano e il Comune ha dovuto lottare con i denti per farsi riconoscere a livello nazionale; era un modello che non esisteva, un modello che ci siamo inventati e che pochi anni dopo è diventato un modello nazionale, la stessa cosa per gli asili nido; penso a quando portavamo aiuti economici, organizzativi, politici a tutte le forze di rivoluzione

dell'Africa che, nel mondo occidentale, venivano definite come terroristi, ricorderete benissimo che, per citare, il famoso Mandela era considerato un terrorista dalla, diciamo, opinione pubblica di area conservatrice del mondo occidentale, dagli Stati Uniti a all'Inghilterra e via dicendo a molte potenze europee purtroppo. Quindi, io penso che questo sia anche il luogo in cui fare delle scelte politiche, delle scelte di campo, e al di là della vicenda giudiziaria penso che sia giusto che la città di Reggio, per la sua storia, per i suoi valori e per la sua visione di futuro, che spero sia nel cuore dei cittadini reggiani, oggi decida di dare, con un gesto simbolico molto forte, la cittadinanza onoraria al Sindaco Lucano, grazie".

**Vicepresidente Claudio Bassi:**

"Grazie consigliere De Franco, ha chiesto di intervenire il Consigliere Campioli, ne ha facoltà".

**Consigliere Giorgio Campioli:**

"Grazie signor Presidente, c'è una grande sintonia fra la città di Reggio Emilia e la città di Riace quando si parla di modelli. Questa città, quella di Reggio Emilia sta esportando modelli in tutto il mondo, si chiama Reggio Emilia approccio, non a caso, parlando di educazione dei bambini, credo che lo stesso trattamento di apertura, rispetto a questi approcci, debba essere consegnato anche alla città di Riace perché su questo territorio, segnato da spopolamento e da una marginalità economica importante, si è sperimentata una cosa che, io credo - ecco perché parlo di modelli di accoglienza, non modello di

accoglienza - possa essere tranquillamente esportato ben pensando al fatto che siamo tutti d'accordo su questo principio, vengono adeguati gli strumenti in funzione - lo diceva anche la collega - alle situazioni, ovviamente, che si trovano sul territorio Riace; ha dato una soluzione importante ad un problema del territorio che potrebbe, anche, non essere replicato, pedissequamente, dico parolacce, pedissequamente, su tutte le situazioni ma che ha, di suo, un principio ben importante, quello di accettare l'altro. Io però volevo dire, anche, un'altra cosa che non viene mai menzionato e il collega, qua di dietro, ne è buon testimone, io credo che Riace e il Sindaco siano anche un'espressione di riscatto di un popolo, di riscatto di un territorio perché, proprio le vicende che ci hanno portato a discutere spesso, in questa sala di Aemilia, hanno dato una collocazione molto fuorviante di popoli e territori, sapete?! Perché io distinguo molto bene, fra chi lavora onestamente e chi, in un qualche modo, lavora con attività criminosa; ora un'intera città, un intero popolo, sta assumendo una collocazione, nell'immaginario collettivo profondamente sbagliato e io credo che, il modello di Riace e il la persona stessa Mimmo Lucano, dia un esempio fortissimo di quello che è il valore, anche del popolo della Calabria e la grande operosità di queste persone altro e chi è stato deviato in situazioni criminali. Io cosa posso dire? Ci siamo interrogati anche, noi sapete, sulla questione di questo giudizio pendente, ben sapendo che poi, alla fine devo dire, le bombe ad orologeria esistono davvero, a questo punto non ci

credevo, esistono le bombe ad orologeria no, quando si devono segare le gambe a delle esperienze; poi sapete, benissimo, che un Sindaco rischia tutti i giorni, per un problema o per l'altro, di incappare in situazioni che lui non vorrebbe mai in un qualche modo dover affrontare, ma che poi arrivano perché perché le città sono piccole, perché non c'è adeguato supporto dal punto di vista legale, perché noi abbiamo tutte le nostre i nostri punti di riferimento - Mimmo Lucano che punto di riferimento aveva? - degli amici che lo consigliavano - beh insomma, poi dopo, questi amici sono diventati Recosol, sono diventati dopo Banca Etica, sono diventati libera, associazione che persegue, nelle proprie istanze, la legalità e che ha detto - il modello Riace e Mimmo Lucano merita questo, merita di essere sostenuto - ora io non so, forse, stanno arrivando in tanti a dare cittadinanza onoraria e che a me piacerebbe, in un qualche modo darla, non soltanto a un uomo ma a tutta una città, che ha accettato questo modello, perché Mimmo Lucano non era nessuno, se non l'avessero seguito i cittadini, quindi io credo che questo merito vada dato a tutta la città, non soltanto ad un uomo e credo che - ma poi è una mia opinione - più che una cittadinanza onoraria, il vero significato sarà quando Mimmo Lucano verrà qui a Reggio Emilia a ritirare la bandiera, la nostra bandiera, la bandiera tricolore, la bandiera che rappresenta per noi la Costituzione e che rappresenta molto, anche per lui, dopo quello che ha ricevuto dall'Anpi e quello che ha detto di situazioni, legate all'argomento che poi tratteremo alla fine, mi piacerebbe, davvero, che il pubblico

che fosse qua presente, fosse pure presente al momento in cui si parlerà di nuovi fascismi, perché io credo che ci sia una collocazione molto forte di quello che è avvenuto, come modello a Riace e le nostre battaglie legate all'antifascismo, lo credo. Quindi, in sostanza, il tema ce lo siamo posti, ma pensiamo proprio che sia questo modello un modello da perseguire, creando opportunità su tutti i territori e adeguando, queste proposte, allo stesso principio, quello dell'accoglienza, del rispetto delle persone e del rispetto dei diritti umani. Grazie".

**Vicepresidente Claudio Bassi:**

"Grazie consigliere Campioli, ha chiesto di intervenire la consigliera Rigon, ne ha facoltà".

**Capogruppo Roberta Rigon:**

"Sì grazie Presidente, prima di esprimere il mio pensiero su questa proposta, vorrei però puntualizzare le cose, anche dare qualche risposta, rispetto a ciò che è stato detto da chi mi ha preceduto, perché dire che non ci si esprime sulla vicenda giudiziaria, ma bisogna dare un giudizio, invece, sulle scelte politiche, io credo che sia, in questo caso, grave; quindi cioè si può violare la legge, si può superare la legge, se uno personalmente ritiene che la legge non sia giusta la viola e poi, anche, si vuole giustificare questo. Ma ripeto ciò che hanno già detto i Consiglieri che mi hanno preceduto, Mimmo Lucano è accusato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e finché non si svolgerà il processo e risulterà innocente, sarà sotto processo per cui con questa accusa. Quindi

stiamo parlando di questa persona, l'indagine non è partita col nuovo governo, tanto per, non sono qua, lo sapete a difendere questo Governo, però è partita un anno e mezzo prima, quindi so che non è una cosa che riguarda il Governo attualmente in carica; un Governo quello che quello che deve fare è governare e scegliere quali sono le cose migliori per la convivenza civile, la sicurezza, il benessere dei propri cittadini, non è prendere atto, sempre di ciò che nella società avviene, vi rendete conto che questo sarebbe molto pericoloso? Bisognerebbe anche valutare se, prima di tutto bisogna giudicare, se questo è un modello che fa bene e va bene, è sostenibile? Perché guardate, io vado oltre il mio giudizio personale, non condivido il modello Riace ma voglio andare oltre, ammetto che questo potrebbe essere un buon modello, ha funzionato a Riace in un Paese dove, avete detto voi, ci sono pochi cittadini, ha funzionato superando delle leggi e quindi mettendole anche in discussione, ma però, mi chiedo è un modello che può essere replicato in tutto il Paese? Ma soprattutto può essere replicato, ed essere, allo stesso tempo sostenibile? Servono determinate condizioni particolari che, forse, in un Paese piccolo si possono anche creare, per rapporti personali ognuno di noi lo sa, tante volte, in un paese piccolo le cose sono anche si svolgono in maniera più informale, ma dire che questo modello ha bisogno di essere riconosciuto come valido, come migliore rispetto alle leggi che sono attualmente in vigore, credo che nessuno, qua dentro, sia in grado di valutare se sia, oggi, applicabile in tutto il Paese e, quindi, questo è una prima osservazione oltre al fatto,

ripeto, che dire che violare una legge - se uno giudica personalmente che è sbagliata - penso che sia una cosa pericolosa da sostenere. Inoltre, leggendo dalla stampa, il Vicesindaco, il Sindaco facente funzioni oggi di Riace, chiede la sospensione, almeno così leggo dalla stampa, la sospensione del programma SPRAR perché, comunque, crea problemi di convivenza tra i cittadini; probabilmente gli immigrati che si sono già integrati nella società di Riace, del Paese e gli immigrati del progetto SPRAR, quindi comunque segnala un problema, già sottolinea che il modello non è sempre e comunque valido, in qualsiasi condizione, ripeto, probabilmente si devono creare delle condizioni particolari in cui si può applicare ed essere efficace. Il modello, io ritengo che ad oggi, non sia possibile e non sia neanche corretto, riconoscere la cittadinanza a Mimmo Lucano, nelle condizioni in cui ci troviamo".

**Vicepresidente Claudio Bassi:**

"Grazie consigliera Rigon, dichiaro chiusa la fase della discussione, non vedo altri iscritti, la parola all'assessore Serena Foracchia. Infatti vedevo bene, allora, prego consigliera Lusenti".

**Capogruppo Lucia Lusenti:**

"Grazie Presidente, solo per fare alcune precisazioni rispetto a quello che hanno detto i Consiglieri che sono intervenuti dopo la mia presentazione, c'è stato chi si è chiesto, più di una a dire il vero, se sia opportuno, che ci sia effettivamente

l'opportunità, di dare la cittadinanza onoraria a questo Sindaco e se sia, questo, il momento. Allora, rispetto al momento, io credo che non ci sia nessun altro momento se non questo, perché è nel momento del bisogno che si aiutano le persone, non quando stanno bene e non hanno bisogno di niente, è nel momento in cui si trovano sole che bisogna stargli vicino, è nel momento in cui si inventano qualcosa che diventa un modello positivo in cui bisogna sostenerle e non lasciarle da sole ad affrontare, praticamente, qualcosa di molto più grande di loro, allontanati dal loro Paese, senza la possibilità di risiedere vicino alla propria famiglia, vicino ai propri concittadini. È proprio qui, non c'è nessun altro momento se non questo, cioè, quando ti si chiede, non c'è bisogno che ti vengono a dire - ti prego aiutami - se si vede che c'è una persona che ha bisogno di essere sostenuta, di essere difesa, di essere incoraggiata, di non essere lasciata sola, se quella persona si sta proponendo per difendere ideali di umanità, accoglienza e civiltà, perché dovremmo aspettare un altro momento? Non c'è un altro momento, questo è il momento. Rispetto invece - quindi questa è la mia opinione, rispetto alle caratteristiche di tempistiche - per quanto invece riguarda la situazione specifica della persona, diciamo, del Sindaco, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ci sono delle intercettazioni, il sindaco si interroga e si confronta dicendo - questa donna che viene dalla Nigeria - io ho letto le trascrizioni delle intercettazioni - che viene ha già ricevuto il diniego per tre volte, la sua possibilità, adesso, non è quella di appellarsi a chissà che

cosa ma è quella di tornare in Nigeria - allora a me - se si verificherà che tutto quello che è stato contestato e, per il quale, adesso, è indagato, il sindaco Lucano, dovesse essere reale e dovesse essere, quindi, necessario intervenire quello sarà il momento in cui, ancora di più io credo, che sosterrò la sua posizione, perché ci dice che questo sistema rispedisce a casa persone che sono arrivate in condizioni ai limiti della sopravvivenza, ai limiti dell'umano, ai quali noi non abbiamo dato nessun aiuto per raggiungere le nostre coste, non abbiamo, non ci siamo applicati nella creazione di canali umanitari, non abbiamo cercato di soccorrerli, abbiamo chiuso i porti, ok? Ora sono qui e dopo che sono arrivati, che si sono sistemati, che hanno cercato, tra l'altro, in un contesto così positivo di portare avanti la loro vita - è una cosa che sembra così banale - e invece è diventata così difficile per tante persone, hanno trovato chi gli ha dato una mano, allora in quel momento, oggi questo ci dice che la legge non è adatta al contemporaneo, oggi ci dice che noi abbiamo dei problemi con delle leggi che non li risolvono ma che li aggravano e che propongono come soluzione quella di prendere, mettere dentro degli autobus, mettere dentro, spostare, trasferire, non dare continuità, non dare sostegno a chi prova a inventarsi qualcosa di diverso, andargli addosso, chiudere i confini, non far entrare più nessuno - se stai affogando sono affari tuoi - questo ci dice il contemporaneo e ci dicono le leggi alle quali si sta lavorando; arriva qualcuno che si inventa qualcosa di diverso, che mi dice che la vita di quelle persone viene prima di qualsiasi altra

cosa, allora non troverà mai una porta chiusa, perlomeno da questo banco, e quello che io devo fare, da questo banco è fare in modo che anche le altre porte si aprano, rispetto ad argomenti di questo tipo, e che non venga lasciato nella solitudine che è qualcosa dal quale è difficilissimo risollevarsi, chi crea alternative positive per il suo Paese, dando un esempio agli altri Paesi, agli altri Comuni e andando oltre i nostri confini, perché riconoscimenti, purtroppo, non gli sono arrivati da casa sua, gli sono arrivate dall'estero, questo è ancora peggio secondo me, ed è per questo che i Comuni e chiunque possa farlo, deve dare il suo sostegno e il suo supporto perché non c'è solo un sindaco, c'è una persona che non può essere abbandonata, nel momento in cui si decida di mettersi, come scudo di umanità, di fronte a chi è completamente disarmato, grazie".

**[Applausi da parte del pubblico presente]**

**Vicepresidente Claudio Bassi:**

"Grazie, per favore nessun applauso, al prossimo applauso sgombero l'aula, per favore. Interviene l'assessore Foracchia".

**Assessore Serena Foracchia:**

"Grazie Presidente, grazie Consiglieri, anche per il dibattito, credo che questa sia un'opportunità grande, di crescita, di tutta quest'Aula, ma anche di tutta la città come, in vari passaggi, quest'Aula ha saputo segnare. Rispetto al dispositivo, e a cui ritorno dopo, nei tre impegni che vengono dati al Sindaco e alla Giunta, che sono di conferire una cittadinanza,

di avviare un percorso di cooperazione e di gemellaggio, e per sostenere, per avviare un scambio di conoscenze e competenze, lasciatemi dire, come già è stato richiamato, che ci sono dei rimandi a delle decisioni politiche che sono avvenute in questa aula, in questa sede e che contraddistinguono Reggio Emilia; contraddistinguono questa comunità e questo territorio, nel 1977 quando Reggio Emilia dichiara la solidarietà all'African National Congress - l'African National Congress è considerato a livello internazionale movimento terrorista - ciononostante si ragiona con i rappresentanti di questo movimento e si arriva a capire che, in realtà, c'è una difesa profonda dei valori e della dignità umana, c'è un contrasto profondo ad ogni forma di discriminazione, questo è il motivo che porta quest'Aula e i consiglieri a decidere di stare con questo movimento. Un'altra analogia, lasciatemela dire, sta in un articolo che ho letto nel quale, Mimmo Lucano, non accetta la definizione modello e chi, come noi, ben conosce la situazione di Reggio Children - già menzionata - sa bene come questo termine - modello - non sia accettato neanche da chi pratica questa esperienza, l'esperienza nota come approccio Reggio Emilia, perché? Perché c'è l'umiltà e la consapevolezza, come diceva la consigliera Lusenti, che quello che viene fatto è un'esperienza che ha, alla base, dei valori profondi e che il modo in cui questi valori si interpretano può differire, di luogo in luogo, ma non si mettono in discussione i valori fondamentali della dignità delle persone. **[Richiamo al pubblico da parte del vicepresidente]** Riace, e questo dispositivo ci consente di ritornare su un

dibattito che già abbiamo avuto sul decreto 113, il decreto sicurezza, ci aiuta a ragionare e a continuare un percorso di riflessione sul concetto di accoglienza e in particolare sul concetto di accoglienza diffusa oppure, se si vuole dire, su un concetto di accoglienza che investe sull'integrazione sociale, sulla lingua, sull'integrazione lavorativa, che investe sulla creazione di legami di convivenza, che sono il reale elemento e antidoto a quell'esplosione sociale che tanto spaventa le comunità. Riace ha dimostrato come - giustamente la consigliera Lusenti ci ha testimoniato - che la modalità con cui si è accolto è stata una modalità vincente e, ritornando alle parole della consigliera Rigon, un Governo deve scegliere cosa è migliore per i propri cittadini, Riace ha dato dimostrazione del fatto che l'accoglienza non è esplosiva, se gestita in un'ottica di creazione di legami e relazioni sociali profonde. Lasciatemi dire che se si va a distruggere un modello, o una modalità di accoglienza, che punta sull'investire sulla comunità nel complesso, allora sì che si creano delle situazioni che rischiano di essere esplosivi, se si toglie l'accoglienza diffusa, quindi distribuita su un territorio, in appartamenti, in luoghi non che aggregano eccessivamente, allora si crea quel rischio di esplosione sociale che tanto ci spaventa. L'altra cosa che vorrei evidenziare, è che Riace è la testimonianza di come le risorse, e investire nell'accoglienza, non vada soltanto a beneficio di chi viene accolto, ma vada a beneficio anche degli italiani e del sistema degli italiani che riesce a crescere insieme a un contesto sociale che cambia, cambia per

composizione, e questa è la dimostrazione, Riace ci dimostra questo, ma come Riace, in sede ANCI, tanti sono i Comuni italiani che hanno, grazie all'utilizzo dei fondi SPRAR, potenziato i servizi sul territorio, c'è chi ha creato dei servizi di Wi-Fi, c'è chi ha consentito la riapertura di servizi dedicati all'infanzia, c'è chi ha attivato dei percorsi di lingua ed alfabetizzazione, utili anche ai cittadini puramente italiani, e questo è il modello intelligente di gestione delle risorse che va a beneficio di uno sviluppo collettivo, per questo il dispositivo che dice - sostenere e prendere attivare uno scambio di conoscenze - è importante ed è già stato fatto proprio da un sistema ANCI che dice - c'è una modalità positiva di gestire le risorse, che va a mutuo beneficio sia di chi ha bisogno di accoglienza che di un Paese che ha bisogno di cambiare, perché sta cambiando la sua composizione sociale, questo è l'elemento di forza che Riace ha già insegnato e ha già trasmesso a tantissimi Comuni italiani, questa è la forza per cui, molti Comuni del territorio italiano, già hanno votato una mozione o di cittadinanza o di sostegno e di collaborazione con Riace tra cui Forlì, Torino, Milano, Piombino, Barletta, Chiaravalle, anche Sutri in cui il Sindaco è Sgarbi, tutti si sono dichiarati, molti Comuni si sono dichiarati al fianco di Mimmo Lucano e a sostegno del modello, anche se non piace questo termine, Riace. Riace rappresenta l'esercizio di come dare un volto e un approccio a un concetto, a un ideale di umanità, queste sono delle dichiarazioni fatte da Alex Zampelli e da molti altri; permettetemi una una correzione, rispetto a quello

che è stato detto, l'azione del Vicesindaco, che ha deciso di spostare l'accoglienza degli ospiti SPRAR di Riace, in un altro Comune, non è legato a un'esplosione del sistema di Riace, è legata al fatto che si sono create le condizioni perché, in quel contesto, venisse generata una tensione, tale per cui la tensione non regge più, cioè il sistema di accoglienza non riceveva i fondi e diventa difficile riuscire ad erogare determinati servizi se si è messi con il cappio al collo nell'erogarli, perché non si hanno le forze economiche, allora si è mosso tutto un movimento di raccolta fondi, di sostegno, per garantire continuità alla modalità di accoglienza e si sta agendo in questo senso. Questa è una situazione, è la situazione di un Paese che sicuramente si è mosso, di una comunità che sotto una guida di un sindaco, che ha agito su dei valori molto forti, è riuscito a dimostrare all'Italia, ai suoi comuni omologhi, e ai comuni più grandi, e ai Comuni di tutto il mondo, è di quattro giorni fa, il pronunciamento di Parigi che dice - Comuni italiani sostenete Riace - questo è il segnale che ha dato Riace, questo è il segnale che la nostra amministrazione vuole cogliere in questa situazione e, lasciatemi dire, quindi, che così come si è evidenziato il momento in cui sostenere determinate persone con atti e con occasioni di ribalta e di attenzione nazionale, non sono tutti uguali. Oggi è il momento di dare evidenza a quello che è stato fatto in questa realtà, darne evidenza alla forza di un Sindaco, dare evidenza alla forza di una comunità, dare evidenza alla forza delle associazioni perché, su tutto il territorio italiano, alla luce

in particolare dei venti che stanno **[richiesta del vicepresidente a concludere]** spirando, è necessario avere un punto di riferimento e stare con chi si è fatto promotore di valori con cui ci si ritrova. In questo senso riteniamo che sia importante l'azione, riteniamo di poter dare, insomma, adito a quella che è il pronunciamento di questa, di questo Aula, rispetto alle misure di conferimento della cittadinanza onoraria, nell'auspicio che si riesca a procedere nell'iter in tempi rapidi e che, sicuramente, il conferimento è un dibattito aperto all'intera cittadinanza, sia necessario per crescere e per fare in modo che, questa occasione, non sia un'occasione soltanto di questo consesso, ma sia un'occasione di crescita cittadina".